

UNA FIRMA PER PROTEGGERE LA TUA PENSIONE E I TUOI DIRITTI

PREVIDENZA IN AGRICOLTURA
E INDUSTRIA ALIMENTARE



MODIFICARE “LA LEGGE FORNERO”

Per molti lavoratori e lavoratrici la pensione potrebbe arrivare all'età di 70 anni, per questo chiediamo la modifica della Legge 214 del 2011, tristemente nota come Legge Fornero, per favorire una maggiore flessibilità in uscita all'interno del sistema contributivo.



CORREGGERE LA LEGGE 335 DEL 1995

A seguito delle regole introdotte dalla Legge 335 del 1995 (calcolo pensionistico con sistema contributivo), molti lavoratori dell'intero settore agroalimentare, causa la forte discontinuità e stagionalità lavorativa, redditi bassi e precarietà, avranno difficoltà a maturare i requisiti per la pensione. Per questo chiediamo di correggere quanto contenuto nella suddetta legge.



POSSIBILITÀ DI ACCEDERE ALL'APE

I lavoratori agricoli, i lavoratori addetti alla lavorazione e macellazione delle carni (avicole, suine, bovine), i lavoratori che svolgono l'attività in ambienti a temperatura particolarmente bassa o particolarmente elevata e i lavoratori della pesca sono stati inspiegabilmente esclusi dall'Ape Sociale e dalla pensione anticipata per i lavoratori precoci, infatti costoro non sono inseriti nell'elenco di chi svolge lavori gravosi. Chiediamo che anche per loro ci sia la possibilità di accedere all'Ape sociale e alla pensione anticipata per i lavoratori precoci.

Per molti lavoratori e lavoratrici la pensione potrebbe arrivare all'età di 70 anni, per questo chiediamo la modifica della Legge 214 del 2011, tristemente nota come Legge Fornero, per favorire una maggiore flessibilità in uscita all'interno del sistema contributivo.

Cosa succede per i lavoratori agricoli con la Legge Fornero, LEGGE N. 214 DEL 22 DICEMBRE 2011

La Legge Fornero ha modificato i requisiti per la pensione, allungando di fatto l'età pensionabile.

I lavoratori con *contributi versati prima del 1° gennaio 1996* possono conseguire la pensione di vecchiaia se in possesso del requisito contributivo di almeno 20 anni e del requisito anagrafico che aumenterà progressivamente, fino ad arrivare a 70 anni nel 2049.

I lavoratori con *contributi versati dal 1° gennaio 1996* possono conseguire il diritto a pensione di vecchiaia in presenza del requisito anagrafico, che per il 2017 è 66 e 7 mesi (donne 65 e 7), progressivamente in aumento fino ai 70 anni e con 20 anni di contribuzione e, a condizione che l'importo della pensione risulti non inferiore a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale (cosiddetto importo soglia); qualora tale condizione non sia soddisfatta, il conseguimento del diritto a pensione avviene al compimento dei 70 anni e 7 mesi di età e con cinque anni di contribuzione "effettiva".

Riteniamo che tale norma debba essere necessariamente modificata, in quanto penalizza i lavoratori del settore agroalimentare ed in particolare quelli presenti in agricoltura, impegnati in lavori particolarmente faticosi, come quelli che si svolgono nel corso delle campagne di raccolta, nelle serre o in altre condizioni derivanti dalla tipologia di campagna. Inoltre, in agricoltura, gli operai a tempo determinato non riescono a maturare facilmente il diritto alla pensione poiché svolgono lavori discontinui, anche per un numero di giornate molto basso e con retribuzioni assai ridotte, elementi che possono far venir meno uno dei requisiti necessari, che è quello di avere un importo dell'assegno pensionistico non inferiore a 1,5 volte il valore dell'assegno sociale (€ 448,07 per il 2017).

Ciò può comportare la mancanza dei requisiti richiesti e, quindi, la pensione potrà essere conseguita solo al compimento del 70° anno e 7 mesi di età, con 5 anni di contribuzione.

Un esempio: Operaio agricolo nato il 23 /10/1974 con 102 e 156 gg. con paga giornaliera che varia da € 55,50 del 2008 a € 61,40 del 2015 per ripassare a € 54,30 nel 2016 con inizio carriera lavorativa 01/01/1996. Raggiungerebbe il requisito il 23/05/2041 (67 anni e 7 mesi, 20 anni di contribuzione e importo pari a 1,5 l'Assegno Sociale) e una decorrenza prevista dalle norme vigenti al 23/04/2044 (aspettativa di vita). Il calcolo stimato della pensione prevede un importo lordo di € 121,63. Non raggiungendo l'importo di 1,5 volte l'assegno sociale la decorrenza della pensione sarà dal 01/09/2048 all'età di 73 anni e 10 mesi con importo mensile di € 131,61

A seguito delle regole introdotte dalla Legge 335 del 1995 (calcolo pensionistico con sistema contributivo), molti lavoratori dell'intero settore agroalimentare, causa la forte discontinuità e stagionalità lavorativa, redditi bassi e precarietà, avranno difficoltà a maturare i requisiti per la pensione. Per questo chiediamo di correggere quanto contenuto nella suddetta legge.

Cosa succede per i lavoratori stagionali del settore agroalimentare con la LEGGE n. 335 DEL 1995

La legge 8 agosto 1995, n.335 ha introdotto, con effetto dal 1° gennaio 1996, il sistema di calcolo delle pensioni in forma contributiva.

Per i lavoratori con contribuzione dal 1° gennaio 1996 la pensione è liquidata interamente con il sistema contributivo.

L'introduzione del sistema contributivo penalizza pesantemente i lavoratori stagionali del settore agroalimentare che hanno un lavoro caratterizzato da una forte discontinuità e precarietà e da un basso reddito. Tali condizioni hanno come conseguenza la difficoltà a maturare i requisiti per la pensione, sia in termini di anzianità contributiva che di requisito di 1,5 volte l'importo della pensione sociale (€ 448,07 per il 2017) e difficilmente riusciranno a utilizzare i benefici dell'APE sociale e della pensione anticipata per i lavoratori precoci.

Riteniamo necessario introdurre dei correttivi affinché le pensioni dei giovani non risentano in modo estremamente negativo del calcolo contributivo, ma possano maturare importi che consentano una vita dignitosa.

I lavoratori agricoli, i lavoratori addetti alla lavorazione e macellazione delle carni (avicole, suine, bovine), i lavoratori che svolgono l'attività in ambienti a temperatura particolarmente bassa o particolarmente elevata e i lavoratori della pesca sono stati inspiegabilmente esclusi dall'Ape Sociale e dalla pensione anticipata per i lavoratori precoci, infatti, costoro non sono inseriti nell'elenco di chi svolge lavori gravosi. Chiediamo che anche per loro ci sia la possibilità di accedere all'Ape sociale e alla pensione anticipata per i lavoratori precoci.

Cosa succede per i lavoratori con l'APE SOCIALE E LA PENSIONE ANTICIPATA PER I LAVORATORI PRECOCI (legge 232 del 2016).

L'APE sociale è un sussidio economico previsto nella legge 232/2016, che, dal 1° maggio 2017, accompagna al raggiungimento della pensione di vecchiaia nel regime pubblico obbligatorio alcune categorie di lavoratori individuate come meritevoli di una particolare tutela a condizione di avere raggiunto il 63° anno di età. La stessa legge prevede che possono usufruire della pensione anticipata con il requisito contributivo ridotto, le lavoratrici e i lavoratori con 12 mesi di contribuzione precedenti il compimento del diciannovesimo anni di età, appartenenti a determinate categorie di lavoratori.

Tra queste categorie ci sono coloro che svolgono i lavori gravosi ma, inspiegabilmente, non sono state ricomprese alcune lavorazioni del settore agroalimentare che, a nostro avviso, sono da considerarsi fortemente gravose.

Occorre integrare l'elenco delle lavorazioni gravose previste per l'accesso al beneficio dell'APE sociale e dell'anticipo pensionistico per i precoci, con le lavorazioni tipiche del settore agricolo, del settore delle carni (avicole, suine, bovine), con le lavorazioni che si svolgono in ambienti a temperatura particolarmente bassa o particolarmente elevata e con le attività svolte dai lavoratori della pesca che, inoltre, sono esposti al forte rischio di malattie professionali e infortuni.